

PURGATORIO

CANTO II

Canto II, nel quale tratta de la prima qualitate cioè dilettazone di vanitate, nel quale peccato involuppati sono puniti proprio fuori del purgatorio in uno piano, e in persona di costoro nomina il Casella, uomo di corte.

Già era 'l sole a l'orizzonte giunto
lo cui meridian cerchio coverchia
lerusalèm col suo più alto punto; 3
e la notte, che opposita a lui cerchia,
uscita di Gange fuor con le Balance,
che le caggion di man quando soverchia; 6
sì che le bianche e le vermiglie guance,
là dov'i' era, de la bella Aurora
per troppa etate divenivan rance. 9
Noi eravam lunghezzo mare ancora,
come gente che pensa a suo cammino,
che va col cuore e col corpo dimora. 12
Ed ecco, qual, sorpreso dal mattino,
per li grossi vapor Marte rosseggia
giù nel ponente sovra 'l suol marino, 15
cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia,
un lume per lo mar venir sì ratto,
che 'l muover suo nessun volar pareggia. 18
Dal qual com'io un poco ebbi ritratto
l'occhio per domandar lo duca mio,
rividil più lucente e maggior fatto. 21
Poi d'ogne lato ad esso m'appario
un non sapeva che bianco, e di sotto
a poco a poco un altro a lui uscìo. 24
Lo mio maestro ancor non faceva motto,
mentre che i primi bianchi apparver ali;
allor che ben conobbe il galeotto, 27

gridò: "Fa, fa che le ginocchia cali.
 Ecco l'angel di Dio: piega le mani;
 omai vedrai di sì fatti ufficiali. 30

Vedi che sdegna li argomenti umani,
 sì che remo non vuol, né altro velo
 che l'ali sue, tra liti sì lontani. 33

Vedi come l'ha dritte verso 'l cielo,
 trattando l'aere con l'etterne penne,
 che non si mutan come mortal pelo". 36

Poi, come più e più verso noi venne
 l'uccel divino, più chiaro appariva:
 per che l'occhio da presso nol sostenne, 39

ma chinail giuso; e quei sen venne a riva
 con un vasello snelletto e leggero,
 tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. 42

Da poppa stava il celestial nocchiero,
 tal che faria beato pur descripto;
 e più di cento spirti entro sediero. 45

'In exitu Israël de Aegypto'
 cantavan tutti insieme ad una voce
 con quanto di quel salmo è poscia scripto. 48

Poi fece il segno lor di santa croce;
 ond'ei si gittar tutti in su la spiaggia:
 ed el sen gò, come venne, veloce. 51

La turba che rimase lì, selvaggia
 pareva del loco, rimirando intorno
 come colui che nove cose assaggia. 54

Da tutte parti saettava il giorno
 lo sol, ch'avea con le saette conte
 di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno, 57

quando la nova gente alzò la fronte
 ver' noi, dicendo a noi: "Se voi sapete,
 mostratene la via di gire al monte". 60

E Virgilio rispuose: "Voi credete
 forse che siamo esperti d'esto loco;
 ma noi siam peregrin come voi siete. 63

Dianzi venimmo, innanzi a voi un poco,
 per altra via, che fu sì aspra e forte,
 che lo salire omai ne parrà gioco". 66

L'anime, che si fuor di me accorte,
 per lo spirare, ch'i' era ancor vivo,
 maravigliando diventaro smorte. 69

E come a messagger che porta ulivo
 tragge la gente per udir novelle,
 e di calcar nessun si mostra schivo, 72
 così al viso mio s'affisar quelle
 anime fortunate tutte quante,
 quasi obliando d'ire a farsi belle. 75

Io vidi una di lor trarresi avante
 per abbracciarmi, con sì grande affetto,
 che mosse me a far lo somigliante. 78

Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!
 tre volte dietro a lei le mani avvinsi,
 e tante mi tornai con esse al petto. 81

Di maraviglia, credo, mi dipinsi;
 per che l'ombra sorrise e si ritrasse,
 e io, seguendo lei, oltre mi pinsi. 84

Soavemente disse ch'io posasse;
 allor conobbi chi era, e pregai
 che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. 87

Rispuosemi: "Così com'io t'amai
 nel mortal corpo, così t'amo sciolta:
 però m'arresto; ma tu perché vai?". 90

"Casella mio, per tornar altra volta
 là dov'io son, fo io questo viaggio",
 diss'io; "ma a te com'è tanta ora tolta?". 93

Ed elli a me: "Nessun m'è fatto oltraggio,
 se quei che leva quando e cui li piace,
 più volte m'ha negato esto passaggio; 96
 ché di giusto voler lo suo si face:
 veramente da tre mesi elli ha tolto
 chi ha voluto intrar, con tutta pace. 99

Ond'io, ch'era ora a la marina vòlto
 dove l'acqua di Tevero s'insala,
 benignamente fu' da lui ricolto. 102

A quella foce ha elli or dritta l'ala,
 però che sempre quivi si ricoglie
 qual verso Acheronte non si cala". 105

E io: "Se nuova legge non ti toglie
 memoria o uso a l'amoroso canto
 che mi solea quetar tutte mie doglie, 108
 di ciò ti piaccia consolare alquanto
 l'anima mia, che, con la sua persona
 venendo qui, è affannata tanto!". 111
'Amor che ne la mente mi ragiona'
 cominciò elli allor sì dolcemente,
 che la dolcezza ancor dentro mi suona. 114
 Lo mio maestro e io e quella gente
 ch'eran con lui parevan sì contenti,
 come a nessun toccasse altro la mente. 117
 Noi eravam tutti fissi e attenti
 a le sue note; ed ecco il veglio onesto
 gridando: "Che è ciò, spiriti lenti? 120
 qual negligenza, quale stare è questo?
 Correte al monte a spogliarvi lo scoglio
 ch'esser non lascia a voi Dio manifesto". 123
 Come quando, cogliendo biado o loglio,
 li colombi adunati a la pastura,
 queti, senza mostrar l'usato orgoglio, 126
 se cosa appare ond'elli abbian paura,
 subitamente lasciano star l'esca,
 perch'assaliti son da maggior cura; 129
 così vid'io quella masnada fresca
 lasciar lo canto, e fuggir ver' la costa,
 com'om che va, né sa dove riesca; 132
 né la nostra partita fu men tosta. 133